IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA esce [illegible] alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.35; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta sotto fascia, mattino Lire 10; mattino e sera Lire 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; [illegible] di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: Avvisi di [illegible] e industriali soldi 15, [illegible], avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, [illegible] ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 [illegible]. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. [illegible] manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 1. Telefono Redazione N. 237, Telefono Amministrazione N. 500.

Anno XVII. Plenilunio — Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.34 — Trieste, Lunedì 2 Gennaio 1899 — Oggi: S. Macario. — Domani: S. Genovelfa. — N. 6203

...EGRAMMI DEL „PICCOLO“

...icevimenti di Capodanno al ...rinale. ROMA 1. (N). Secondo l'ordine stabilito ebbero luogo oggi al Quirinale, nella sala del trono, i ricevimenti dei grandi dignitari dello stato e delle rappresentanze del Parlamento per gli auguri di Capodanno.

Le presidenze e le apposite commissioni della Camera e del Senato si recarono al palazzo reale nelle carrozze di gran gala scortate dai carabinieri a cavallo.

I sovrani, circondati dalla Corte, ricevettero secondo il consueto, nella sala cosidetta degli Svizzeri, ai piedi del trono.

Il re indossava l'alta uniforme di generale ed era circondato dalle sue case civile e militare. La regina aveva uno splendido abito bianco scollato, con fregi d'oro, e manto di broccato, color ciliegia, fregiato d'oro, e lungo e pesante strascico sorretto da un servo. Al collo aveva molte file di perle e in testa uno splendido diadema di brillanti. Le stavano dappresso le sue dame di compagnia.

Dal prefetto di palazzo conte Giannotti e dai mastri di cerimonie conte di Santarosa e conte Scogia di Calliano, furono prima introdotti al tocco preciso i cavalieri dell'Annunziata, presenti a Roma: on. Crispi, Biancheri, Farini e Rudinì. I reali si rallegrarono con Crispi, di vederlo in buona salute, festeggiarono molto Farini e parlarono con Rudinì del suo recente viaggio in Francia.

All'1.20 circa furono ammessi alla presenza dei sovrani la presidenza del Senato composta dagli on. Saracco, Cannizzaro, Guerrini-Gonzaga, Aliata, di Sangiuseppe, Taverna e Mariotti, e la deputazione composta dai senatori Tommasi, Crudeli, Serena, Caracciolo, Ughilleri, Pagano, Odescalchi, Sulsi e Medici.

L'on. Saracco lesse il seguente indirizzo al re: Sire! Con l'antica devozione e sempre con la stessa fede nei gloriosi destini della Vostra Casa, pegno ed immagine viva della grandezza della patria italiana, portiamo a Voi, Sire, il riverente saluto del Senato del regno e il più fervido voto, che sappia uscire dal petto e dall'anima di ciascuno di noi, che fino da questo primo sorgere, nel corso giammai interrotto, del nuovo anno - che avanza ultimo del secolo memorando sopra ogni altro per la storia dell'Italia risorta, - piaccia a Dio, - che scruta i cuori dei grandi come dei piccoli della terra, e dà a ciascuno secondo il merito suo - colmare la Maestà Vostra dei suoi doni più preziosi, che tornino maggiormente accetti al vostro cuore di re, di sposo e di padre, e di spargere con uguale larghezza le sue grazie sopra questa Reggia, donde l'augusta donna, Vostra Consorte, modello di sposa e di madre, impera sovrana sui cuori con la nobiltà della vita, e con l'esempio di tutte le cristiane virtù.

Così avvenga, o sire, siccome noi auguriamo con pienezza e sincerità di cuore, che circondato sempre dall'affetto e dalla riconoscenza del paese, il regno di Umberto primo duri per anni molti e molti altri ancora, sempre glorioso e felice, per la fortuna di questo popolo, che riconosce e saluta nel suo re il più strenuo difensore delle libertà statutarie, il cavaliere senza macchia, il primo e più leale cittadino d'Italia.

Il re ringraziò la rappresentanza del Senato degli auguri espressigli; e disse di aver caro che il Senato circondi d'affetto la sua casa. Aggiunse che egli fa sempre assegnamento sull'efficace opera dell'alto consesso.

Il re si trattenne quindi a parlare dei lavori del Senato, lodandone l'attività.

Usciti i senatori, vennero introdotti l'on. presidente della Camera dei deputati e la commissione. Con l'on. Zanardelli era anche l'ufficio di presidenza della Camera.

Zanardelli lesse il seguente indirizzo:

«Sire! La Camera dei deputati ebbe recentemente l'onore di esprimervi nel suo indirizzo in risposta al discorso della Corona, i suoi voti e intendimenti politici. Oggi mi è caro recarvi con devozione leale i voti, i sentimenti, gli auguri che essa sente vivamente nell'animo per la vostra persona e per l'avvenire felice di Voi, della nostra graziosissima regina e della famiglia reale. Possa l'Italia, sotto il Vostro regno, raggiungere il più alto grado di prosperità, di potenza e di glorio. So che questo augurio è il più gradito che noi possiamo rivolgervi, o Sire, perchè la Vostra vita, con culto altissimo al dovere, avete interamente consacrata alla patria, la quale nella monarchia nazionale ravvisa il palladio della sua indipendenza e della sua unità, e innalza un fervido augurio a Voi e all'augusta regina, a cui più fulgida della corona reale cinge il fronte l'aureola di quante virtù severe insieme e gentili possano formare la forza del trono e l'ammirazione del popolo. Da Voi quindi traendo gli auspici, e ispirandosi alle incomparabili tradizioni che sono il Vostro retaggio, l'Italia, sotto l'usbergo di una lunga pace, potrà raggiungere quella grandezza che è assicurata al paese. Dalla rigorosa obbedienza di tutti alla legge; dalla giustizia resa con imparziale rettitudine, dal fedele rispetto alle pubbliche libertà; dall'onnipossente virtù del lavoro; dalle feconde concordie civili, potranno derivare la salute e la grandezza della patria, emuli in [illegible] gara tutti i pubblici poteri, convergenti all'intento di render altamente benefiche le nostre istituzioni. Tali sono gli auguri di cui alle Maestà Vostre facciano reverente omaggio, sicuri di essere interpreti dei voti popolari dei rappresentanti della nazione.

Il re rispose di avere grandissima fiducia nella rappresenza nazionale, e di contare grandemente sulla sua operosità e sul suo patriottismo.

I sovrani si trattennero quindi in breve colloquio con ciascuno dei membri della presidenza e della deputazione. - Il re parlò a D'Ayala dell'arsenale di Taranto, augurando che la nuova nave messa in costruzione, possa compiersi più sollecitamente dell'incrociatore «Puglia». Parlò con Colombo delle industrie elettriche milanesi, lodandone lo sviluppo. Si congratulò poi del lavoro sollecito della Camera e si augurò che alla ripresa delle sedute si riesca a risolvere la questione dei provvedimenti finanziari. Con Bracci accennò all'Africa, dicendosi lieto che le notizie sparse siano infondate. Il passato, aggiunse il re, ci ha ammaestrati. A Melli ricordò le bonifiche ferraresi, elogiando l'industria privata, che ha potuto bonificare quei terreni. Scherzando con [illegible] Rudinì il re si rallegrò della fe[illegible] suoi elettori che lo elessero [illegible] Deriseis, vicepresidente, il [illegible] giovane poichè l'uomo [illegible] ro finchè non abbia [illegible]

[illegible] durante il ricevi[illegible] riure di politica. [illegible] che si diceva [illegible] zione.

il ricevimento della deputazione della Camera erano presenti Zanardelli, Colombo, Talamo, Miniscalchi, Deriseis, Lucifero, Fulci, Bracci, D'Ayala, Alessandro Costa, Giordano-Apostoli, Melli, Rossi, Meardi, Luigi Deriseis, Carlo Rudinì e Maiorana.

La regina si trattenne con Miniscalchi, parlando di musica e delle composizioni di Mascagni, di cui lodò l'«Iris». Gli parlò poi del duca degli Abruzzi, facendone grandi elogi e dicendolo giovane dotato di energia di propositi. Con Carlo Rudinì parlò dell'Estremo Oriente, mostrandosi informatissima dei costumi di quei paesi.

Alle 2.30 furono ricevuti i ministri ed i sottosegretari di Stato, coi quali il re espresse il suo compiacimento per la buona impressione prodotta in paese dal recente indulto.

ROMA 1. (N). Stasera alle 7 ebbe luogo a Corte il pranzo ufficiale di capodanno, al quale parteciparono i principali personaggi ricevuti nel pomeriggio.

Il capodanno a Napoli. NAPOLI 1. (N). Nel pomeriggio i principi di Napoli, in occasione del capodanno, ricevettero alla Reggia le autorità. Stasera vi fu pranzo di gala, cui intervennero le dame di palazzo e le principali autorità civili e militari.

Capodanno diplomatico. ROMA 1. (N). Come ogni anno i francesi residenti in Roma furono oggi ricevuti dal signor Barrère al palazzo Farnese, sede dell'ambasciata. Causa l'avvenuto ristabilimento delle relazioni commerciali fra Italia e Francia, si attendeva con molto interesse e con viva curiosità il discorso che suole pronunciare l'ambasciatore rispondendo all'indirizzo della colonia. Barrère, dopo aver ringraziato per i voti espressigli, disse essergli di grande conforto il vedersi circondato e sostenuto nella sua missione dalla simpatia dei suoi compatrioti. Espresse quindi la sua compiacenza per poter ricordare che in quest'anno si inaugura una nuova pagina nelle relazioni economiche franco-italiane. Soggiunse: L'accordo commerciale felicemente conchiuso, fu approvato dalla Camera francese con imponente maggioranza, e non dubito punto che i poteri pubblici il cui assenso è tuttora sospeso, dalle due parti delle Alpi, lo ratificheranno con la stessa premura. Non intendo affatto esagerarne la portata; ma mi sarà permesso di dire che l'accordo ristabilente le relazioni economiche interrotte da 10 anni, è un avvenimento di prim'ordine nella storia contemporanea dei due popoli. Così, continuò, nulla o signori è più nocivo fra nazioni di origine e coltura identiche (per citare la bella frase del ministro Canevaro), che mettere in contraddizione le loro simpatie coi loro interessi. Dovere di una diplomazia previdente è di sopprimere tale anomalia. L'accordo franco-italiano ebbe questo scopo preciso. Non è, senza dubbio, perfetto (non vi ha convenzione commerciale perfetta); ma essa consacra con leale reciprocità vantaggi e concessioni; non contenta tutti ma è vantaggioso pei più, ed offre infine l'inapprezzabile vantaggio di rimettere in evidenza ed a contatto gli interessi delle due potenti nazioni, aventi bisogno l'una dell'altra per vivere e prosperare. L'ambasciatore rese omaggio ai negoziatori degli accordi, che si ispirarono al pensiero di rendere alle relazioni dei loro paesi la nobile e franca amicizia degli antichi giorni, mettendo in oblio i dolorosi e sterili malintesi. Soggiunse: Questo alto pensiero, a cui si inspirarono i negoziati, sopravviverà ad essi; ne ho la ferma speranza. Esso asseconderà i nostri rapporti con un popolo che per la sua ammirevole costanza e per le sue virtù ascese al primo rango fra le grandi nazioni; e non vi ha presso di noi cuore che non batta più forte al ricordo dei tempi in cui il sangue francese e il sangue italiano fraternamente si mescolarono sui campi di battaglia, donde la giovane Italia, piena di gioia e di fierezza si slanciò tutta armata, per compiere i suoi nobili destini. Barrère così conchiuse: Che l'anno che si schiude le sia prospero; è con questo voto, è con questo spirito, che vi invito signori, ad unire con me nello stesso brindisi i nomi del presidente della Repubblica e dei sovrani d'Italia.

Il discorso fu accolto da vivissimi prolungati applausi e fece ottima impressione.

PARIGI 1. (N). L'ambasciatore conte Tornielli ricevette le notabilità della colonia italiana per gli auguri di capodanno, e i presidenti e le delegazioni delle Società italiane che gli espressero auguri e felicitazioni per l'accordo commerciale franco-italiano.

BERNA 1. (N). Nel ricevimento odierno per gli auguri di capodanno fra il ministro d'Italia ed il nuovo presidente della Confederazione, Miller, furono scambiate parole cordialissime. Il presidente restituì la visita al ministro d'Italia.

La situazione in Abissinia. - Un telegramma di Martini. - Alla vigilia d'una battaglia. - Commenti. ROMA 1. (N). *Ufficiale.* Telegraficamente interrogato dal governo, circa le voci inquietanti giunte in questi giorni in Italia, il regio commissario civile nell'Eritrea, onor. Martini ha risposto col seguente telegramma: «Asmara 1.: Quelle notizie allarmanti sono tutte infondate. Menelik non è ancora giunto a Borumieda. Egli ha diretto al re una lettera molto amichevole, promettente l'assestamento del confine. La nomina del tesfai di Antalo a ras dell'Hamasen è insussistente. I nostri carteggi con ras Makonnen sono cordiali. Le situazioni sono invariate; nulla autorizza quindi alcun timore. Mercatelli rimane come capo di gabinetto. Non vi furono mai con lui divergenze politiche nè vi potevano essere, non essendo egli qui se non l'esecutore degli ordini del governatore».

ROMA 1. (N). Telegrafano da Assuan alla «Tribuna»: Makonnen con circa 40.000 uomini, proveniente dalla via di Ascianghi si è accampato ad Haussen, di fronte a Mangascià, il quale ha ritirato l'avanguardia, che si era già spinta fino ad Amba Alagi, e si è trincerato in tutte le sue posizioni, stendendosi da Adagamus ad Ambasion, dopo aver cercato di distruggere tutto ciò che poteva servire ad alimentare le truppe del nemico. Le previsioni sull'esito della lotta fra i due capi sono difficili. Molti credono che i preti potranno ancora ottenere un accomodamento fra le parti belligeranti; ma quale sia l'esito della contesa qui si ha ragione di ritenere che in nessun modo essa potrà dar motivo a preoccupazioni da parte nostra.

ROMA 1. (N). E' molto notato che la «Tribuna» tiene un linguaggio poco dissimile da quello del «don Chisciotte» di stamane. Crede che l'Inghilterra ai confini dell'Abissinia sia un correttivo a molte ambizioni coloniali. Non ci conviene di riposare sulle forze altrui, se non vogliamo uscirne con le beffe.

Abbiamo più parlato che discusso di politica coloniale, evitando financo di manifestare un'opinione o principio direttivo di programma; ma continuar così non è possibile, quando più crescono intorno noi gli interessi in armi. La questione coloniale è riaperta, quindi bisogna che ognuno pigli il suo posto e dica il suo pensiero.

Il «Fanfulla» prendendo a pretesto le notizie d'Africa, consiglia il governo a venirsene via.

ROMA 1. (N). Stamane il capo dello stato maggiore si recò a conferire col direttore della Navigazione Generale italiana, e quindi si recò a palazzo Braschi a conferire con Pelloux. Questi colloqui si vogliono attribuire all'intenzione del governo di esser pronto a qualunque evenienza. Le notizie, però, sono rassicuranti. E' imminente pure la firma, fra l'Italia e la Francia, del protocollo che risolve la questione di Raheita.

Le lotte fra i partiti in Ungheria. BUDAPEST 1 (N). Il conte Apponyi, capo del partito nazionale, oggi, in occasione del ricevimento del capo d'anno, espresse l'opinione che i mezzi di cui si serve l'opposizione nella sua lotta contro la maggioranza della Camera possono venir censurati dal punto di vista formale del diritto costituzionale. Non possono sussistere però dubbi circa il diritto morale di sostenere quella lotta, o piuttosto circa la necessità di continuarla. Il partito nazionale non aspira ad avere nelle sue mani le redini del governo. Esso esige dalla maggioranza soltanto ch'essa osservi la legge e rispetti i principî ai quali si ispira la costituzione dell'Ungheria. Se la maggioranza può dare le garanzie richieste dall'opposizione, il partito nazionale deporrà tosto le armi. In caso diverso esso continuerà la lotta nell'interesse del paese senza badare ai sagrifici ch'essa imporrà.

Al ricevimento del partito dell'indipendenza Kossuth dichiarò che se l'attuale maggioranza non lascia cadere il barone Banffy, nel quale si sintetizza il sistema che rovina materialmente e moralmente il paese, essa dimostrerà che agogna alla tirannide contro la quale il partito dell'indipendenza combatterà con tutti i mezzi concessi dalla legge e dal regolamento interno della Camera.

BUDAPEST 1. (N). Il ricevimento del capo d'anno al Casino del partito liberale riuscì brillante; i deputati intervennero numerosissimi.

Il deputato Szemere pronunciò all'indirizzo del presidente del partito Podmaniczky un discorso in cui esordì col tratteggiare un quadro generale della situazione presente. L'oratore continuò poi: La costituzione non può venir rovesciata, ma bensì tradita. Non è nato però ancora quell'ungherese che sarebbe capace di divenire il traditore della costituzione. Uno dei punti cardinali della costituzione ungherese è che le leggi vengono create dal Parlamento rispettivamente dalla maggioranza. Il legislatore non poteva prevedere che 20 deputati sarebbero bastati per impedire alla Camera di usare di questo suo diritto. Il partito liberale non ha alcuna colpa dell'attuale stato di cose. Tutti i disegni di legge sono stati presentati a tempo ed il partito ha sopportato con calma le offese dell'opposizione che ha tentato con tutti i mezzi possibili di frustrare le discussioni alla Camera. Relativamente all'esodo dei dissidenti dal partito, l'oratore disse che ora non è rimasto nel partito alcuno, il quale non sarebbe deciso a proseguire sulla via già battuta, la cui meta di far rispettare la costituzione dà forza e vita al partito liberale.

Fino a tanto che il partito sa d'essere d'accordo coi propri elettori, non devierà dai propri principi politici. Il presidente del «club», Podmaniczky, descrisse con parole toccanti il dolore che prova colui, il quale per lunghi anni ha combattuto per ideali nobili e grandi e che nel momento in cui questi ideali sembrano vicini ad essere realizzati, li vede minacciati da coloro stessi che un dì li coltivavano.

Il partito liberale nella sua lotta non cerca il proprio vantaggio, ma bensì il benessere della patria. Il presidente terminò assicurando che non abbandonerà il partito nella grave crisi che attraversa attualmente.

Dopo di ciò i deputati liberali si recarono al palazzo della presidenza dei ministri per presentare gli auguri al gabinetto. Il conte Stefano Tisza pronunciò un discorso, nel quale fece un quadro degli avvenimenti alla Camera e della situazione parlamentare attuale causata dagli stessi. In fine dichiarò che gli attacchi personali ispirati da passione cieca, diretti contro Banffy, accrescono i meriti da questo acquistatisi nella lotta per la patria, e assicurò il capo del governo della stima, dell'attaccamento e dell'amicizia dei suoi partigiani; gli augurò forza, energia e salute per ottenere la vittoria finale.

Banffy rispose dichiarando che il governo farà ogni sforzo per indurre il Parlamento a riprendere la sua attività normale per preservare l'amministrazione dello Stato da ogni danno.

Consapevole della sua responsabilità morale di fronte alla costituzione, sorretto dalla fiducia del partito liberale, proseguirà la lotta. Nondimeno non respingerà una transazione, qualora questa si rendesse possibile senza il sacrifizio o l'umiliazione di persone e di partiti. Banffy ringraziò della fiducia assoluta espressagli da Tisza e per l'appoggio illimitato promessogli dal partito liberale. Il suo discorso fu applauditissimo.

Horanszky sfida Banffy. BUDAPEST 1. (N). Il deputato Horanszky mandò oggi a sfidare incondizionatamente il presidente dei ministri barone Banffy. Si dice che il duello avrà luogo domani mattina, alla pistola.

Per l'abolizione del bollo sui giornali. VIENNA 1. (N). Il partito socialista democratico prima della riapertura della Camera convocherà in tutta l'Austria, e particolarmente a Vienna, delle adunanze per organizzare manifestazioni a favore dell'abolizione del bollo sui giornali.

Sagasta si alza - I convegni dei generali - Il nuovo prestito spagnuolo. MADRID 1. (N). Il presidente del consiglio, Sagasta, lasciò oggi il letto.

La «Reforma» dichiara che ai convegni di generali non devesi attribuire nessuna importanza, giacchè è passato il tempo dei pronunciamenti militari.

Il governo decise di aprire la sottoscrizione al prestito di 33 milioni per poter effettuare il rimpatrio degli spagnuoli rimasti a Cuba e nelle Filippine.

La pace ispano-americana. ROMA 1. (N). Il generale Draper presentò a Canevaro il protocollo firmato a Parigi relativo alla pace conclusa fra la Spagna e gli Stati Uniti.

A Creta. LA CANEA 1. (N). Il principe Giorgio ricevette ieri sei «beys» ciascuno in udienza particolare; assicurò ch'egli riconoscerà alla popolazione mussulmana gli stessi diritti come a quella cristiana.

— I cristiani di Pristacampos deposero ieri alla presenza del principe Giorgio in una caserma 600 fucili.

— L'ex presidente del Comitato esecutivo Sphakindakis, in seguito alla richiesta fattagli dal principe Giorgio, ritornò oggi alla Canea per riassumere la presidenza della rappresentanza nazionale.

I cattolici d'America. ROMA 1 (N). O'Connel, intervistato dal «Fanfulla» circa l'americanismo, disse che il papa in una lettera al cardinale Gibbons, sarà favorevole ai cattolici americani. Così non sarà che un atto di grande giustizia resa a tutto il fervore e allo zelo con cui l'America combatte per la causa della fede e della carità cattolica, e attesterà i grandi servigi resi in quelle regioni dal clero, che non ha di mira, altri interessi che non sieno quelli spirituali del suo ovile in America. Monsignor O'Connel disse che se il prete in America morisse ricco, sarebbe disistimato da tutti. Perciò, clero e popolo non fanno presso di noi che un solo corpo. Il prelato accennò al cardinale Ledochowsky, l'autore della politica imperiale tedesca, e poco benevolmente ad un altro cardinale. Il linguaggio di questo prelato non suonerà certamente gradito alla Curia.

Il ringraziamento del sultano. COSTANTINOPOLI 1. (N). L'ambasciatore russo conte Sinovieff ricevuto oggi in udienza dal sultano, espresse a questo i ringraziamenti dello czar per l'accoglienza fatta al granduca Nicolò.

Il giubileo dell'accademia medica militare russa. PIETROBURGO 1. (B). In occasione della festa per il primo centenario della fondazione dell'accademia medica militare l'imperatore di Germania indirizzò allo czar un telegramma concepito in termini cordialissimi nel quale esprime le sue felicitazioni per il compimento del primo centenario di esistenza dell'accademia ed augura possa continuare a prosperare gloriosamente.

Ieri, durante il banchetto giubilare, lo czar fece leggere dal ministro della guerra il telegramma. Il ministro della guerra propose un evviva all'imperatore Guglielmo; tutti i convitati risposero entusiasticamente.

Pascià decorato. COSTANTINOPOLI 1. (N). Al sottosegretario di stato Antin pascià fu conferito il grancordone dell'ordine del «Megidiè» coi brillanti.

La peste nel Madagascar. TANANARIVO 1. (N). La peste continua ad infierire; dal 25 novembre in poi si sono verificati 204 nuovi casi, fra questi 122 con esito letale. Dai rilievi assunti risulta che l'epidemia era stata importata da un piroscafo venuto da Bombay.

Notizia di disordini nel barese, infondata. ROMA 1 (N). Si era sparsa la voce che a Minervino Murge fossero scoppiati disordini essendosi minacciato l'arresto a circa 600 contadini, implicati nei disordini dello scorso maggio. Nessun fatto invece ha giustificato tali preoccupazioni. A palazzo Braschi dicono che l'ordine pubblico è stato invece perfetto ieri ed oggi in tutta la provincia di Bari.

I delitti di Vienna. — VIENNA 1. (N). L'assassinio della ragazza Anna Spilka, commesso ieri sera, a soli quattro giorni di distanza da quello di cui fu vittima la Francesca Hofer, ha impressionato profondamente la popolazione. Questo secondo fatto di sangue fu appreso con tanto maggior raccapriccio in quanto che generalmente si ritiene che l'individuo arrestato ieri sera, mentre la folla stava per linciarlo, sia pure l'autore dell'assassinio della Hofer, che, come si ricorderà fu trovata orrendamente mutilata.

L'individuo dunque venne trasportato privo di sensi all'ufficio di polizia. Là egli finse tutta la notte di esser pazzo; pronunciava parole senza nesso ora in tedesco, ora in ungherese, ora in slovacco; di quando in quando emetteva suoni inarticolati; qualche momento fingeva di essere preso da delirio. Ripetutamente domandò del vino. Interrogato, non rispondeva affatto, o rispondeva a casaccio. Chiese parecchie volte anche dell'acquavite.

I medici, esaminatolo attentamente, si accorsero tosto della finzione. Si notò, anzi, che, quando si credeva inosservato, egli guardava di sottecchi i funzionari di polizia.

Finalmente stamattina però l'assassino rinunciò alla tattica delle simulazioni; egli fu subito sottoposto ad un lungo interrogatorio. Dapprima non voleva rispondere, ma poi uscì anche dal suo mutismo e diede le informazioni richiestegli sul suo conto.

Per i medici fu interessante dal punto di vista patologico, l'affermazione dell'assassino di non aver mai avuto relazioni intime con ragazze. Da molti indizi i medici credono di poter arguire con fondamento che il movente del misfatto fu una aberrazione psichica; dunque non si tratta d'un omicidio a scopo di rapina, ma dello sfogo bestiale d'un orribile pervertimento dell'indole erotica.

L'assassino ad una domanda rivoltagli rispose: «Io non conoscevo affatto la ragazza; non l'avevo vista mai prima di ieri sera».

Egli tentò di far credere di aver vibrato il colpo mortale in uno scatto di rabbia, provocata in lui dal contegno ripulsivo della ragazza.

Finora non si è potuto ancor accertare se egli sia stato realmente anche l'assassino della Hofer; però si sono raccolti degli indizi gravissimi a suo carico anche per quel primo misterioso delitto. Appena sparsasi la notizia dell'assassinio della Hofer, con tutto il corredo dei particolari sul modo in cui era stato trovato mutilato il cadavere, la voce pubblica aveva subito espresso il sospetto che l'assassino non poteva essere stato che un macellaio. Ebbene, l'individuo arrestato ieri sera, il cui nome sarebbe Simone Schostewitz, è precisamente macellaio di professione.

Un'altra circostanza che confermerebbe il sospetto che il sedicente Schostewitz possa essere l'assassino della Hofer, è questa: l'arrestato ha sulla faccia quattro traccie di graffiature, omai disseccate. I medici ritengono che queste graffiature possano essere state prodotte non più di quattro giorni fa, e sono appunto passati quattro giorni dall'assassinio della Hofer.

Durante questo primo interrogatorio non si scoprirono altri particolari all'infuori di quelli summenzionati.

Nel corso della giornata poi la polizia seppe che ieri sera prima del misfatto lo Schostewitz s'era trovato in una trattoria con un altro macellaio, e che questi, appena saputo dell'assassinio, s'era allontanato dal locale precipitosamente.

Dopo l'assassinio della Hofer, la Spilka era stata assalita da uno strano terrore, dalla paura che le potesse toccare la stessa sorte. Quindi ella aveva pregata una sua amica di andar ad abitare insieme con lei. E fu appunto per la presenza di quest'amica della Spilka, che l'assassino non potè fuggire commesso il delitto; fu l'amica dell'uccisa, che diede l'allarme e provocò l'inseguimento dell'assassino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il ginnasio ITALIANO a Pisino. - Contro il ginnasio croato. Una riunione di podestà a Trieste. Dunque, abbiamo un fatto da contrapporre ad una promessa: La Giunta provinciale istriana, ritenendo che le voci di protesta, levate dall'un capo all'altro della Regione Giulia contro il promesso ginnasio croato a Pisino, dovessero essere suffragate da un fatto, ha voluto - dimostrando di aver chiara coscienza del climaterico momento che il nostro paese sta attraversando - contrapporre la pratica difesa all'offesa, ed ha deliberato di istituire a Pisino un ginnasio italiano.

Noi abbiamo già comunicato tale deliberato con un nostro dispaccio, pubblicato nel «Piccolo della sera» di sabato. Ecco ora, nel suo testo integrale la risoluzione presa dalla Giunta istriana:

«Considerato che la Dieta provinciale nella seduta 12 novembre 1872 ha preso il deliberato d'istituire nella città di Pisino, in base ad apposito piano d'organizzazione, un ginnasio reale inferiore provinciale, che doveva essere attivato quell'anno o successivamente:

«Considerato che se, per sopravvenute circostanze, non potè sinora aver vita, non è tolto il dovere della Giunta provinciale, organo esecutivo della Dieta, di provvedervi:

«Considerato che ove l'imperiale Governo non curi i bisogni dell'istruzione media necessaria, ha l'obbligo di supplirvi, entro i limiti delle sue forze, la Provincia:

«Considerato che, rispetto agli emolumenti del personale insegnante occorrente al ginnasio in parola ed agli studi liberi da introdurvisi, conviene far ragione alle mutate condizioni dei tempi, verso indennità da ripetersi a tempo e luogo:

«La Giunta provinciale prende il partito di procedere all'istituzione del Ginnasio medesimo alle condizioni portate dal deliberato, che la ordinava, modificate come dall'avviso di concorso da publicarsi senza indugio, e dal corrispondente piano di organizzazione: e di comunicare tale suo conchiuso al Consiglio d'amministrazione comunale di Pisino per notizia e norma.

«Il ginnasio verrà istituito colle seguenti norme fondamentali:

a) Il Ginnasio assumerà il nome di «Ginnasio reale inferiore provinciale». Il piano d'istruzione nelle singole materie sarà perfettamente identico a quello usitato negli altri Ginnasi reali inferiori mantenuti dallo Stato. Lo studio della lingua tedesca vi sarà reso obbligatorio a tutti gli scolari indistintamente. Secondochè lo consentiranno le forze docenti, vi s'impartirà altresì l'istruzione di altre lingue viventi, - tra cui il croato e lo sloveno - della stenografia, e del canto, come oggetti di studio libero. La lingua italiana sarà la lingua d'insegnamento in tutte le materie.

b) Il diritto di nomina del personale insegnante verrà esercitato dalla Giunta provinciale.

c) Gli stipendi del personale insegnante ed il graduale accrescimento dei medesimi per quinquenni, si uniformeranno a quelli fissati per le scuole medie dello Stato.

d) Il personale insegnante avrà diritto al normale trattamento di pensione dal fondo provinciale, seguendo anche in ciò le stesse leggi ed ordinanze, che sono valevoli pei docenti delle scuole medie dello Stato.

e) Sarà invocato dallo Stato in favore della predetta scuola il diritto di pubblicità, e, stipulata indi col medesimo la reciprocità, di cui fa menzione il § 11 della legge dell'Impero 9 aprile 1870

f) Le tasse scolastiche e d'istruzione verranno incassate a beneficio del fondo provinciale».

Questo deliberato, cui viene data immediata attuazione, come risulta dall'avviso di concorso che pubblichiamo in altra parte del giornale, è stato accolto con giubilo immenso non solamente a Pisino, ma in tutta l'Istria.

*

Ma questa efficace difesa opposta con provvido senso di patriottismo dalla Rappresentanza della provincia istriana, all'offesa del ginnasio croato, non ha tolto vigore all'agitazione in cui l'impolitico od inconsulto atto del Governo ha gettato le provincie italiane.

A *Dignano* ieri nel pomeriggio - come ci informa un nostro telegramma - fu tenuto un pubblico Comizio di protesta, sotto la presidenza dell'avvocato Boccalari. Al Comizio assisteva si può dire tutta la popolazione della patriottica Dignano e di molte ville circostanti. [illegible] appoggiato da applauditi discorsi, [illegible] ordine del giorno di protesta, da inviarsi al ministero, presentato dal nostro Podestà onor. Franzin, fu approvato per acclamazione. Sciolto il Comizio, la folla intonò la canzone «Nella patria de Rossetti no se parla che italian», fra grande entusiasmo.

Anche a *Visignano;* per iniziativa del patriota G. B. Dell'Oste, era stato convocato per ieri nel pomeriggio un pubblico Comizio di protesta.

Ad *Ossero* nell'isola di Cherso, quella Rappresentanza comunale, a voti unanimi deliberò di inviare energica protesta a Vienna contro l'inscrizione nel bilancio dello Stato della posta per un ginnasio croato a Pisino, chiedendone la cancellazione; in pari tempo protestò contro la supposizione che gli slavi possano chiedere di conseguire nelle isole del Quarnaro ciò che loro si nega sul continente istriano.

Perfino il Consiglio comunale di *Cormons,* composto in maggioranza e presieduto da persone di idee retrive, accoglieva a voti unanimi la proposta della minoranza liberale di inviare al Ministero una energica protesta contro il ginnasio croato a Pisino, associandosi ai voti espressi dalle Giunte provinciali, dai Consigli comunali, dalle Associazioni e dai Comizi popolari.

Di fronte a queste nuove manifestazioni abbiamo le notizie della sospensione della deliberazione di protesta presa dal Consiglio di Pirano, e della restituzione del telegramma inviato dalla Deputazione comunale di Dignano al presidente dei ministri; la prima perchè esorbitante dalla sfera d'azione di quel Consiglio, la seconda non solo per questa ragione, ma anche «per il tenore sovversivo del dispaccio stesso, con cui la Deputazione di Dignano si è resa contabile di una trasgressione di legge», come dice un decreto di quel Capitanato distrettuale.

*

Il plebiscito della protesta italiana è dunque unanime e solenne. A dargli ancor maggiore imponenza e importanza, avremo fra breve una convocazione di tutti i podestà della regione a Trieste, come si fece nel memorabile 2 novembre 1894, quando a Trieste convennero i podestà di tutta l'Istria, per protestare contro l'apposizione di tabelle bilingui negli uffici giudiziari. La legittimità della difesa ha trovato uniti di fronte alla nuova minaccia tutti gli italiani, eccitati alla difesa del diritto nazionale, anche dalle affermazioni della stampa slava, la quale tripudiando per l'insperato successo ottenuto, grida che «il ginnasio croato a Pisino innalza i croati «all'altezza dei comprovinciali italiani, «apre al popolo croato nuove vie che gli «erano finora chiuse; assicura loro l'esistenza nazionale nell'Istria, assicura, «possiamo francamente dirlo, l'Istria ai «croati.»

Noi, benchè trepidi dei destini della patria, non abbiamo invece il timore che questa asserzione avversaria possa avverarsi: non avrebbe potuto durare venti secoli a difendere impavidamente i confini della sua nazione, un popolo cui una scuola in lingua ad esso straniera potesse togliere d'un colpo il legittimo possesso della sua terra.

Comunque sia, teniamo conto di quella spavalda previsione di futura conquista croata della nostra terra, e facciamo, con tutte le nostre forze, ch'essa sia smentita dai fatti.

Dieta di Trieste. Ecco l'ordine del giorno della seconda seduta pubblica della Dieta di Trieste, che avrà luogo domani, martedì alle 7 pom.: 1. Lettura del P. V. della I seduta. 2. Presentazione del bilancio del fondo scolastico provinciale per l'anno 1897. 3. Idem, del conto consuntivo del fondo triestino di esonero del suolo per l'anno 1897. 4. Idem, del conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1899. 5. Idem, di uno schema di legge che dichiara debito provinciale quello deliberato dal Comune per opere pubbliche nell'importo di 12 milioni di fiorini. 6. Proposta di risoluzione in merito ai diritti nazionali. 7. Presentazione di uno schema di legge concernente l'imposizione comunale indipendente sui liquidi spiritosi distillati. 8. Idem, di un disegno di legge con la quale vengono modificati i §§ 3, 4, 5, 6 e 8 della legge provinciale 15 maggio 1874 N. 16 e della legge 16 febbraio 1885 N. 11, concernenti il contributo delle eredità a favore delle scuole popolari. 9. Progetto di legge concernente la modificazione dei §§ 32-50 incl. della Costituzione della città immediata dell'Impero di Trieste.

Se l'ordine del giorno non potesse essere esaurito nel giorno 3 gennaio corr., la trattazione degli oggetti rimasti inevasi seguirà nei giorni successivi alla stessa ora.

MIE D'AGHONNE 5

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Calisto faceva parte dello sposalizio, questo si comprende, poichè il padre aveva ottenuto da lui ciò che gli aveva chiesto fin dai primi giorni, vale a dire di essere un buon camerata, quasi un fratello per quella giovane che stava per abitare il palazzo di Giorgio Hoberney, ove il figlio occupava il suo posto fin dalla nascita.

La sposa, nei primi mesi del suo matrimonio, fu tutta occupata dalla nuova vita che conduceva; in ragione stessa della fortuna del marito, ella era assai circondata, e tutti le facevano più o meno la corte, a cominciare dal figliastro, l'incomparabile Calisto Hoberney.

Colui al quale ella aveva scritto la lettera disperata che noi abbiamo letta, fu [illegible] dimenticato.

Lorenza, veramente, aveva troppo da fare per potersi ricordare troppo di un uomo al quale ella aveva detto: Dimenticatemi; non fosse altro per deferenza all'affetto che lei gli aveva portato; ella non osava aggiungere: Procurerò io pure di dimenticarvi!

Calisto aveva preso la sua parte di protettore e di „patito“ interamente sul serio, soltanto dopo alcune settimane, e ciò con grande contentezza di Giorgio.

Lorenza e Calisto si davano del tu; andavano sempre insieme, tanto che il marito trovava graziosissima la parte che gli era riservata.

Tutto intento ai suoi affari, egli aveva pensato di dare un gran colpo; la sua fortuna era immensa, lo sappiamo; il suo credito lo era ancora di più, ma ciò non gli bastava. La moglie e il figlio erano uno dei lussi della sua situazione e gli costavano assai cari; quindi la moglie aveva i più begli equipaggi che si possano immaginare, e, a ogni affare - ed erano numerosi, giacchè il banchiere ne assumeva di continuo - egli aumentava i diamanti della signora Hoberney.

Era ancora un modo di affermare la sua ricchezza che egli non era uomo da disdegnare; di modo che Lorenza, andando la sera all'Opera, appoggiata al braccio di quel piccolo aborto di Calisto, aveva veramente l'aria di un sole rimorchiato da una magra luna rossa.

Il banchiere aveva tutto preparato per dare il gran colpo di cui abbiamo parlato poco fa; i suoi agenti erano stati messi da molto tempo e attivamente in campagna; i suoi compari erano ai loro posti, e, siccome le cose erano state preparate, esse furono lanciate.

Ma, ahimè! non vi è brillante equipaggio che non sia arrestato nella sua corsa da un sassolino, se per caso questo sassolino si trova male collocato sotto le ruote del carro.

Fu quello che accadde per Giorgio Hoberney; il ove aveva sperato guadagnare parecchi milioni nel volgere di pochi giorni, ne perdette altrettanti...

Giorgio Hoberney rientrando in casa sua, non vi giungeva che dopo la notizia della sua rovina; egli leggeva sul viso di Calisto che avevano già parlato della sua disfatta.

Quanto a Lorenza, ella era ritirata nel suo appartamento, e il marito non potè subito rendersi conto dell'effetto prodotto su lei dalla notizia della sua caduta.

Quanto al figlio, egli lo avvicinò con queste parole:

— Ebbene, la tua grande macchinetta è dunque scoppiata?

— Non è niente - rispose Giorgio Hoberney aggrottando le sopracciglia - meno di niente; non è per un urto simile che un uomo della mia sorte deve inquietarsi!

— E io che questa sera ti aspettavo con impazienza - riprese Calisto - per chiederti del danaro! Ahimè! ho giocato, ho perduto e bisogna che paghi oggi stesso. Papà, babbo, che non è il giorno in cui si sparge per tutto Parigi la voce della tua caduta che tuo figlio non deve fare onore ai suoi impegni di giuoco.

— Infatti - mormorò il padre - bisogna pagare i tuoi debiti; ti dirò soltanto che tu giungi male a proposito.

— Che c'entro io, se il tuo colpo è fallito? - rispose il giovane con un movimento di spalle assai poco rispettoso, ma che testimoniava il suo cattivo umore.

— Questa sera, non voglio vedere nessuno - riprese il banchiere; - ho da lavorare, mi serviranno nella mia camera; domani ti prego di essere qui di buon'ora; forse avrò bisogno di te. In questo frattempo, tieni compagnia a Lorenza e pregala di non uscire domani prima di avermi veduto; probabilmente avrò da dirle qualche cosa! Quanto ti occorre per pagare i tuoi debiti questa sera? - aggiunse il banchiere.

— Una miseria, trentamila franchi, replicò vivamente il giovane.

(Continua)

Per il diritto nazionale. Ecco il testo della proposta di risoluzione in merito ai diritti nazionali che sarà presentata, relatore l'on. Piccoli, nella seduta dietale di domani sera:

«La Dieta provinciale triestina — nel mentre, compresa dalla generale indignazione, unisce la sua voce alle proteste del Friuli orientale, dell'Istria, della propria Giunta e dei cittadini di Trieste contro l'improvvido divisamento d'istituire un ginnasio serbo-croato nella italiana Pisino, augurando che questa universale manifestazione di solidarietà sia a noi tutti argomento di conforto e cagione a perseverare nella lotta, che ogni giorno noi dobbiamo combattere per la nostra esistenza nazionale — in pari tempo protesta altamente e solennemente contro il trattamento parziale e ingiusto fatto dall'imperiale Governo agl'italiani dell'Austria e chiede: che sia finalmente tenuto conto dei loro legittimi interessi e diritti, sia politici che nazionali ed economici; che sieno rispettate la loro coscienza nazionale e la italianità di queste nostre terre, nelle scuole, nei tribunali, negli uffici amministrativi, nelle chiese; che sieno rispettate e la nostra autonomia ed ogni legge che vi si riferisca; che sia posto un freno alle insane agitazioni del clero; che ci vengano date la Università degli studi e la scuola Magistrale italiana da tanti anni richiesta, affinchè i nostri figli possano essere istruiti nella loro lingua e secondo l'indole del loro pensiero nazionale; che sia provveduto a buoni mezzi didattici nella nostra lingua; che sino a quando la Università da noi chiesta non venga istituita sieno riconosciuti, nei limiti della possibilità, gli studi fatti ed i diplomi conseguiti nelle università e nelle altre scuole superiori del regno d'Italia e sieno ammessi a insegnare nelle nostre scuole medie, specie lettere italiane, docenti educati nel regno.

«La Giunta provinciale è incaricata di far conoscere questa risoluzione all'imperiale Governo e mediante petizione al Parlamento di Vienna.»

Una riforma del nostro ordinamento elettorale. Nella seduta dietale di domani sera, sarà presentato, relatore l'on. Venezian, un progetto di legge proponente una radicale riforma del vigente ordinamento elettorale e precisamente l'introduzione del suffragio universale diretto.

Secondo il progetto in presentazione - che modifica i §§ 32-50 incl. dello Statuto civico - i membri del Consiglio-Dieta saranno eletti liberamente, mediante elezione diretta, per la durata di tre anni consecutivi. Il loro numero è fissato a sessanta. Saranno elettori, come si vedrà dalla relaziona, tutti i cittadini dello Stato austriaco - meno gli incapaci ed indegni - che abbiano un *minimum* di coltura generale.

Il progetto di legge è accompagnato dalla seguente relazione:

«I principî di libertà e di uguaglianza che fondano il programma della democrazia, trovarono espressione pratica nella deliberazione di codest'eccelsa Dieta, che nella sua riunione del 23 febbraio a. c. volle lo Statuto civico del 12 aprile 1850 riformato così, che vi scompaia tutto il vieto ordinamento elettorale, e la divisione degli elettori in varie categorie, e l'artificiosa preponderanza accordata a singoli, e sopra tutto, la iniqua esclusione dal diritto di elezione di grande parte del nostro popolo, contribuente col proprio lavoro alla prosperità del Comune.

«E poichè fu dichiarato insieme che debba quindi innanzi appartenere il diritto attivo di elezione (da essere compiuto a scrutinio di lista unica) ad ogni cittadino maggiorenne non colpito d'indegnità, che possegga la coltura elementare voluta dalla legge generale dello Stato ed abbia qui stabile residenza di lavoro o di contributo ai pubblici balzelli, così è che al preciso volere di codest'eccelsa Dieta corrisposero gli opportuni studi della Giunta provinciale, und'esce nel progetto di legge in presentazione la reclamata riforma.

«I criteri del progetto di legge, in quanto riguardano il proposto ordinamento elettorale, non richieggono nuove illustrazioni; essi sono la fedele riproduzione del deliberato dietale del 23 febbraio a. c., ed appaiono giustificati dalle stesse saggie considerazioni onde quello fu informato.

«L'affidamento che gli elettori sieno interessati ad una buona amministrazione, è dato dalla restrizione del diritto di elezione ai soli cittadini dello Stato che abbiano qui una residenza di almeno sei mesi. E ad ottenere che il voto loro sia consciente, e dell'allargato suffragio non si avvantaggino le sette liberticide o i particolari interessi, è prescritto che dal diritto elettorale sieno esclusi coloro a cui fa difetto, con la elementare coltura, la base di ogni retto discernimento; e non siano ammesse che le persone sui *juris*, che provino di aver assolto con buon successo una pubblica scuola popolare generale o di avere una coltura equipollente.

«I motivi di indegnità sono quelli della legge generale dello Stato. L'incapacità degli ufficiali militari è mantenuta (salvo la maggior precisione) quale è statuita nel regolamento ora vigente; quella dei sussidiati dalla pubblica beneficenza è stabilita in modo più chiaro che per lo innanzi, sì da limitare l'incapacità entro quei più stretti confini che sono reclamati dall'etica e dalla voluta indipendenza del suffragio.

«Non furono toccati i diritti alla eleggibilità; ed essi rimangono quali sono sanzionati dalla legge vigente. Solo ha creduto la Giunta provinciale che sia conveniente di proporzionare il numero degli eleggendi alla accresciuta popolazione; ed ha determinato a sessanta il numero dei consiglieri del Comune.

«Nel ritoccare la legge vigente, si è ritenuto indispensabile di garantire in modo migliore che oggi non sieno i diritti dell'autonomia comunale, che hanno loro espressione prima nell'atto di elezione.

«Il Consiglio cittadino ebbe troppo spesso occasione di lamentare l'indebita ingerenza degli organi del Governo negli atti preparatori la elezione dei consiglieri della città, perchè sia qui mestieri di riferire la lunga istoria de' nostri conflitti, e sulla convocazione degli elettori e sulla procedura dei reclami, e sulle modificazioni ufficiose delle liste elettorali.

«I §§ 41 e seguenti affidano al Podestà la formazione delle liste elettorali e la convocazione degli elettori; a lui ed ai membri del Consiglio lo spoglio definitivo delle schede di elezione e la proclamazione degli eletti; a lui finalmente di documentare la elezione avvenuta e di convocare il nuovo Consiglio. Determinano tutta la procedura della elezione, quale il nuovo sistema richiede; ed incaricano il Consiglio della città di ogni disposizione che sia atta a garantire la piena regolarità dell'importantissima funzione.

«La Giunta provinciale ha compiuto il suo lavoro con la piena fiducia di avere corrisposto agli intendimenti dell'eccelsa Dieta. Giova sperare che l'interesse stesso dello Stato inspiri i consiglieri della Corona; ed abbia così forza di legge la più pura espressione della equità e del diritto.»

Dimostrazione patriotica a Gorizia. Ci telegrafano da Gorizia 1.: Stasera, durante la festa del capo d'anno alla nostra Unione Ginnastica, ebbe luogo un'imponente dimostrazione patriotica di protesta contro la prepotenza slovena e contro l'incameramento del fondo scolastico provinciale. Si acclamò a Trieste e all'Istria e si cantò l'inno della «Lega».

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolte al «Moncenisio» la notte di S. Silvestro, inneggiando all'italiana Pisino e cantando «Nella patria de Rossetti no se parla che italian», corone 26.82; deplorando la proibizione del comizio di Lussinpiccolo, corone 7; confidando nel patriotismo del Municipio di Lussinpiccolo corone 5; per ben cominciare l'anno nuovo: quattro amici corone 2; raccolte in casa C. corone 10; raccolte in casa Donner corone 12; dai cavalieri della mezzanotte, alla «Rondinella», cor. 9.24; raccolte al «Ritrovo», in piazza dell'Ospedale, per aver rotto una bottiglia di Champagne cor. 4; da E. ed E. uniti, in una triste ricorrenza, corone 10; da Olga, per mancia ricevuta, corone 1; per non aver trovato il proprietario, corona 1.06.

Elezioni in provincia. A Grisignana, nell'Istria, seguirono in questi giorni le elezioni per il nuovo Consiglio comunale di quella patriotica borgata. Riuscì, su tutta la linea, la lista italiana. A podestà di Grisignana si preconizza il sig. Nicolò Corva-Spinotti.

La serata delle canzonette al Circolo Artistico. Oggi al Circolo Artistico ha luogo l'annunciata serata delle canzonette triestine. La direzione del Circolo, in chiusa della serata, prepara una sorpresa.

Una festa alla Società operaia. Compivano ieri 25 anni d'esistenza della sezione femminile della nostra Società operaia.

Per decisione del Consiglio dei mastri, il lieto anniversario sarà festeggiato il 29 corr. con una commemorazione che si terrà al Politeama Rossetti, con l'intervento di tutte le società liberali. Vi si eseguirà con masse corali e orchestrali l'inno *Il maglio* del m.o Rota.

Anche il ballo sociale che si darà il 4 febbraio sarà dedicato a festeggiare la stessa ricorrenza.

Prestiti greci. I tagliandi di prestiti greci degli anni 1881 e 1884, scaduti al 1. gennaio a. c. vengono pagati alla cassa di questa filiale della Banca Union.

La morte del figlio di Nicolò Tommaseo. Un telegramma da Sebenico ci reca la triste notizia che il dott. Girolamo Tommaseo, unico figlio dell'illustre italiano Nicolò, è morto ieri colà, dopo brevissima malattia, a soli 46 anni.

Il dott. Tommaseo era domiciliato a Venezia. Erasi recato in Dalmazia per assistere ai funerali del fratellastro Artale, decesso in questi ultimi giorni.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai sig.i Giulio di A. Levi e consorte corone 20, a favore del fondo artisti poveri del Circolo Artistico, per onorare la memoria della signora Anna ved. Piazza.

Dal sig. Triantafilo D. Placca corone 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, per onorare la memoria del defunto sig. Michele Perhauz.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal dott. Vittorio Serravallo corone 20, per la refezione scolastica, per onorare la memoria del compianto sig. Michele Perhauz; dai signori Ettore, Giorgio e Oscar Bassan corone 20 per la refezione scolastica.

Il giubileo di una casa di commercio. Ieri, compiendo cinquant'anni dell'attività del cav. Giulio Pollack, fondatore dell'omonima casa in spedizioni, gl'impiegati della ditta fecero al loro principale una calorosa dimostrazione di affetto e gli presentarono alcuni quadri artistici, contenenti le loro fotografie, accompagnando il dono con un'allocuzione, detta dal signor Lodovico Pollack.

All'ospedale e alla Guardia medica. Durante l'anno 1898, nell'ospedale civico, vennero accolti 13423 malati.

★ Alla Guardia medica il numero totale delle prestazioni fu di 10926.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: il piroscafo lloydiano «Castore» da Smirne e Fiume, il piroscafo a. u. «Carlo» da Traghetto; e lo scooner greco «Tagiarhia» da Rettimo.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Vesta» pel Pireo via Fiume.

Quartetto femminile. Questa sera alle otto, nella sala del Casino Schiller, ci sarà l'annunciato concerto del quartetto femminile.

La prima dell'«Andrea Chénier» del Giordano al teatro Comunale. Si trattava di apprezzare un autore dei cui trionfi, ottenuti su altre importantissime scene, era pervenuta a noi l'eco rumorosa. Nessuna meraviglia, quindi, se quanti s'interessano di cose d'arte gremivano iersera la sala del nostro massimo teatro. E l'attenzione con cui il pubblico ascoltò lo spartito, dimostra che esso era conscio dell'importanza del verdetto, che stava per pronunciare.

Premettiamo una breve cronaca della serata:

I primi applausi subito repressi, scoppiano al primo atto, dopo il coro delle pastorelle, ed applausi caldi ed insistenti interrompono l'aria di *Chénier*, in cui il tenore Zeni sfoggia il suo bellissimo e ben educato organo vocale. Alla fine dell'atto nuovi applausi che dimostrano come il pubblico apprezzi il grazioso quadretto *rococò* fatto di tempi di gavotta e d'altre danze dell'epoca e messo in rilievo dalle vociferazioni dei servi. Al secondo atto, applausi al duetto fra *Maddalena* e *Chénier* e insistenti e replicati applausi alla fine. Il terzo atto passa più freddamente, ma vi son pure applausi alla fine. Il quarto, breve, e occupato quasi tutto da una sola scena - ma quella di grande effetto - impressiona vivamente l'uditorio che applaude calorosamente, dimostrando in fine d'aver giudicato favorevolissimamente l'intera opera.

Certo, il successo si accentuerà anche maggiormente nelle sere successive, quando il pubblico avrà apprezzato meglio alcuni graziosi episodi, che gli sfuggirono alla prima udizione.

Difatti, volendo concretare le nostre impressioni sulla musica, dobbiamo riconoscere che l'opera contiene tutti gli elementi del successo. L'autore vi addimostra una grandissima abilità nella scelta dei mezzi, atti a cattivare l'interesse del pubblico, e sa profittare in modo egregio delle situazioni fortemente drammatiche offerte dal libretto. Le sue melodie non s'impongono forse sempre per originalità d'invenzione, ma sono ben condotte e rivelano senz'altro il provetto musicista. L'equilibrio fra le voci e l'orchestra è sempre rispettato con sufficente perizia. Evidentemente l'autore ricerca sempre l'effetto immediato, e spesso lo ottiene. Mancano forse nell'opera quegli sprazzi di luce, che troncano sul labro la discussione, ed affermano potentemente la sovranità del genio creatore, ma in compenso la giusta distribuzione degli effetti, la cura minuziosa con cui son trattati tutti i dettagli, la profonda conoscenza delle esigenze sceniche rivelano l'artista vero, che merita non solo il plauso del pubblico, ma di cui possiamo andar fieri per il lustro che ne deriva all'arte nostra.

Al successo dell'opera concorse senza dubbio notevolmente l'ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti. E' vano parlar dell'orchestra. Abbiamo gli visto quel che sappia compiere in ben altri spartiti sotto la rigida bacchetta del maestro Ferrari. Ci basti dire «che non trova l'invidia ove l'emenda».

La vezzosissima sig.na Storchio, già nota al nostro pubblico, rende con arte vera e con passione il personaggio di *Maddalena*. La sua voce dolce e vellutata trova degli impeti di energia che stupiscono. E' altresì attrice valente ed esperta. Il baritono Guglielmo Caruson è dotato di buona voce e fraseggia e pronuncia con vero sentimento d'artista. La parte di *Carlo Gérard* ha dalla sua interpretazione tutto il rilievo che si può desiderare. Il tenore Pietro Zeni è dotato di voce eccellente e sfoggia di quelle note piene, rotonde e sonore che ormai s'odono sempre più raramente. E' veramente un buon *Andrea Chénier*. La signora Perego-Pomè è seducente e perfettamente a posto nelle vesti della mulatta *Bersi*; la signora Zeppilli-Villani rende con eguale efficacia il personaggio di *Contessa di Coigny* e quello della vecchia cieca; il tenore Giordani è un *abatino* graziosissimo ed un *incredibile* assai riuscito. Perfettamente soddisfacenti i signori Borelli e Fabro nelle loro rispettive parti brevi, ma non senza importanza. I cori son benissimo istruiti e merita un elogio speciale il coro delle pastorelle nell'atto primo.

La messa in scena è singolarmente accurata ed alcuni scenari sono veramente bellissimi. I vestiari ricchi e taluni sfarzosi.

Lo spettacolo nel suo complesso è buono e tale da poter soddisfare il pubblico per molte sere ancora.

Domani, martedì, seconda rappresentazione. Mercoledì si riprende *Il Crepuscolo degli Dei*.

Teatro Fenice. Una folla enorme assistette ieri a entrambe le rappresentazioni date dalla compagnia Saltarelli: poltroncine, platea, gradinate e galleria, tutto era occupato; la galleria, specialmente, era riboccante.

L'esecuzione dei «Masnadieri» di Schiller, nel pomeriggio, fu accurata; buona, in complesso, nella sera, quella di «Giulietta e Romeo». Gustavo Salvini, che nelle tragedie dello Shakespeare trova un campo specialissimamente idoneo al suo temperamento artistico, diede del personaggio di «Romeo» una interpretazione geniale, non priva di originalità; perchè suo studio principale, nell'incarnare questa umana figura shakespeariana, si è di rendere l'innamorato con tutte le debolezze, i folli trasporti, le cieche disperazioni che accompagnano la passione nella giovinezza, in modo da sviscerare fino al fondo l'animo di «Romeo» e giustamente interpretando il pensiero del poeta. Ebbe momenti di straordinaria potenza, tali da suscitare l'entusiasmo del pubblico che lo colmò di applausi. Piacque assai la signora Ida Salvini, cui era affidata la parte di «Giulietta». La sua recitazione fu efficace e molto bene colorita. Ottenne applausi. Bene tutti gli altri.

Oggi riposo; domani, «Tartufo» di Molière.

Teatro Filodrammatico. Folla enorme alle due recite di ieri, della compagnia veneziana. Brizzi, Zago, la Borisi e gli altri, mantennero sempre viva l'ilarità ed ebbero l'ormai consueto successo d'applausi.

Stasera si darà, per la prima volta in dialetto, la brillante commedia, in tre atti, *I cassadori*.

Le canzonette al Politeama. Il pubblico non convenne ieri in sì gran folla come alla prima serata delle canzonette, e ciò forse perchè la massa dei giovani popolani e delle ragazze amanti della danza avevano risaputo che questo anno, incominciando, per disposizione della chiesa, il carnovale soltanto al 6 di gennaio, prima di quel giorno non si balla. Tuttavia il teatro presentava un aspetto festoso ed allegro e nei palchetti e nelle gradinate sedevano e nei corridoi e nella sala giravano nugoli e nugoli di belle figliuole, contornate ed ammirate da molti rappresentanti del sesso più brutto. In tutto entrarono alla festa 1800 persone. Sul palcoscenico, un po' di tutto: coro Sedif, banda cittadina, albero di... capodanno, e, in fondo, due botteghe, una «Alla Varietà», l'altra «Al balocco», costituenti la fiera a 20 soldi il numero, fiera precipuamente composta di balocchi: una seconda edizione del San Nicolò. Il giuoco non fu molto animato. Le canzonette triestine furono eseguite alle 4, alle 6 e alle 8; mentre dalle 6 alle 7 e mezzo ci fu l'estrazione dei 50 regali appesi all'albero.

Le canzonette furono applaudite e fischiate come al solito. Con una certa insistenza, forse premeditata, veniva applaudita fragorosamente la canzonetta N. 13 sul testo: *No voio siori*. La musica della canzoncina è tutta a base di marcie, reminiscenze d'altre, abbastanza note. Il primo premio (100 corone e una medaglia d'oro) fu aggiudicato dalla giuria, con 15 voti, alla canzonetta N. 4, motto *Amor* sul testo *Sessolota* di Augusto Levi. Il secondo premio (50 corone o medaglia di argento) fu aggiudicato alla canzonetta N. 13, motto *Musica*, testo «No voio siori» di Edoardo Polli. Aperte le buste che dovevano contenere i nomi degli autori della musica di ambedue le canzonette premiate, si trovò tanto nell'una quanto nell'altra la scritta: «Michelangelo».

Suicidio o accidente? La famiglia del sig. Nicola Moschoudi abitante nella villa «Melara» al N. 170 di Rozzol, aveva diramato alcuni inviti per la tradizionale cena della sera di San Silvestro. Fra gli invitati eravi pure una loro parente: la signorina Maria Kert, di 20 anni, abitante al terzo piano della casa N. 1 di via Petronio, assieme alla propria famiglia. Durante la cena regnò la migliore allegria e i convitati si trattennero poi anche parte della notte. Il sig. Moschoudi, per festeggiare il passaggio dall'anno vecchio al nuovo con maggior solennità, si diede a sparare alcuni colpi di rivoltella. A tarda ora tutti si ritirarono e così fece anche il sig. Moschoudi, il quale però, avendo sparati tutti i cinque colpi, ricaricò l'arma, e ciò, a quanto sembra, senza che alcuno se ne accorgesse.

Ieri mattina la signorina Kert e tutti gli altri si trovavano nella medesima stanza e parlavano della serata antecedente e di altre cose. La giovane - che mostravasi di buon umore - ad un certo punto prese in mano il *Piccolo* di sabato e giunta alla notizietta «Le scenette alla Polizia - La sparizione di Checca», la lesse alla compagnia ridendo del comico caso.

Tutti poi si ritirarono, chi da una e chi dall'altra parte, e nella stanza rimasero la signorina ed un contadino, addetto alla villa.

La ragazza, sempre d'umor lieto, parlò alquanto con quell'uomo e poi, visto il revolver, lo prese in mano ed esclamò:

— Guarda che mi ammazzo! - e in ciò dire levò il braccio destro e si puntò l'arma alla testa, toccando con le dita il grilletto.

All'improvviso s'udì una forte detonazione seguita da un grido straziante. Il grilletto era scattato, e, partito il colpo, la misera giovane stramazzò al suolo.

Il villico, spaventato, chiamò al soccorso. Alla detonazione ed alle grida, accorsero tutti ed è facile immaginare come rimasero al vedere stesa a terra immobile quella povera giovane che poco prima era piena di vita.

Cercarono di prodigarle qualche soccorso, ma purtroppo ogni sforzo riuscì inutile; la sventurata era morta sul colpo. Dopo la constatazione del decesso, un ispettore di p. s. assunse i rilievi di legge.

Oggi al tocco seguiranno i funerali.

Apoplessia. Iersera, alle otto, mentre il venditore di caramelle Giovanni Depauli, da Pordenone, vendeva la propria merce, fu colto da un insulto apoplettico che gli paralizzò tutta la parte sinistra del corpo. Con una lettiga fu trasportato all'ospedale.

Giuochi pericolosi - Scoppio di un mortaretto. Ieri, nel pomeriggio, venne accompagnato all'ospedale il ragazzino Giovanni Furlan, d'anni 10, il quale, poco prima, in un villaggio del nostro territorio, era stato investito alla testa e alle mani da un mortaretto, che gli aveva fatto esplodere e ch'era scoppiato in modo da cagionargli gravi lacerazioni e ferite. Venne accolto nel quarto ripartimento.

Ciò che si può trovare in loggione. Nel loggione del Teatro Comunale, ieri sera, dopo terminata la rappresentazione, furono rinvenuti: un ombrello di seta ed un paio di occhialini, oggetti che si trovano ora depositati alla Direzione di polizia.

Uno specialista nel ramo «portinai». Da qualche tempo l'autorità di p. s. era venuta a conoscenza che per Trieste si aggirava il pregiudicato Angelo Grillo, d'anni 23, calzolaio e pittore, da Pordenone, il quale, in seguito alle numerosissime condanne subite per crimine di furto, era stato bandito dagli stati austriaci.

La presenza qui del Grillo veniva poi segnalata nel tempo stesso dai moltissimi furti commessi in questi ultimi tempi a danno dei portinai, ciò che era una specialità del Grillo. Iernotte, l'ufficiale di polizia Titz, avendo rilevato che il Grillo si trovava presso la madre sua, si recò nell'abitazione di lei, in via Donota N. 25, ma prima che i funzionari penetrassero nella stanza, egli saltò dal letto e fuggì, lasciando però gli stivali, che vennero sequestrati. Il Titz, però, ritornò ieri nuovamente colà, e questa volta ebbe la fortuna di abbrancare il ricercato, che consegnò agli agenti Decollè, Iasbitz e Toma. Il Grillo fu scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale.

Risse e ferimenti. Giuseppe Tolomo, d'anni 39, bracciante, abitante in via Ghiaccera N. 2, si trovava, stanotte, verso le 12, in un'osteria di via Riborgo, dove trovavasi pure un altro bracciante, Giovanni Masega, d'anni 32, abitante in via del Pozzo bianco N. 2. Dovendo chiudere il locale, l'oste pregò gli avventori d'uscire, ed uno dei primi fu appunto il Tolomo. Ma pare che una comitiva di giovanotti, che si trovava ad un tavolo presso la porta d'uscita, lo guardasse alquanto in cagnesco, sicchè non tardarono ad attaccar briga con lui. Ed uscito sulla via, si diedero a tempestarlo di pugni. In quella uscì anche il Masega, il quale ingiunse ai percuotitori di lasciare tranquillo quel povero uomo. I giovanotti, per tutta risposta, se la presero con lui, lo percossero e lo ferirono. Accorsero due guardie, ma i percuotitori si diedero alla fuga, perdendosi nel dedalo delle viuzze di città vecchia. Allora, non potendo far di meglio, tornarono presso i feriti, uno dei quali, nel frattempo, aveva raccolto una piccola mannaia da bottegaio, con la lama intrisa di sangue, che consegnò ai due agenti. Accompagnati, poi, alla Guardia medica, il dottore d'ispezione riscontrò nel primo una ferita lacero-contusa all'occipite ed altre lesioni; ed al secondo una ferita alla regione parietale posteriore sinistra. Ottenute le cure necessarie, vennero accompagnati alla direzione di Polizia, dove furono assunti a protocollo e poi rilasciati.

La perquisizione ad un evaso dall'ergastolo. A proposito dell'arresto di Giuseppe Leghissa, d'anni 23, da Cesiano, fuggito dall'ergastolo di Capodistria assieme a due altri individui della sua risma - essi pure già arrestati - rileviamo ora che nella perquisizione praticatagli, oltre ai grimaldelli ed altri ordigni del mestiere già menzionati, gli si rinvenne anche un grande scalpello, una lima a triangolo e due chiavi adulterine appena fabbricate.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 60.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.0. Oggi temperatura ore 7 ant 6.0 C. — Oggi: alta marea 0.42 ant. 0.4 pom. Bassa marea —.— ant., —.— pomeridiane.

Ogni giorno una. Dichiarazione di bebè:

— Per quest'anno voglio dei giocattoli meccanici, niente altro che dei giocattoli meccanici...

— E perchè questa preferenza?

— Perchè si rompono più presto.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8, abbon. 8) - «I cazzadori», in 3 atti - «I guanti gialli», farsa.

TEATRO FENICE. Riposo.

[illegible]
Trieste

COMUNICATO.

Avviso di concorso.

In relazione al deliberato preso dall'eccelsa Dieta provinciale dell'Istria nella seduta 12 decembre 1872, viene riaperto il concorso all'occupazione dei seguenti posti nel ginnasio reale inferiore provinciale colla sede in Pisino, colla lingua italiana come lingua d'insegnamento in tutte le materie obbligatorie e coi piani d'insegnamento prescritti per i ginnasi reali dello Stato:

a) ad un posto di Direttore, pell'ottenimento del quale richiedesi che l'aspirante possegga le legali qualifiche di abilitazione all'insegnamento delle materie appartenenti al gruppo filologico;

b) a tre posti di docente nelle lingue classiche antiche, nella lingue italiana e tedesca e nella geografia e storia;

c) a due posti di docente nelle scienze naturali, nelle matematiche e nel disegno;

d) ad un posto di catechista.

Gli emolumenti congiunti ai suddetti posti saranno identici a quelli contemplati dalla legge dell'Impero 19 decembre 1898 N. 173 riguardo ai docenti nelle scuole medie dello Stato.

Il personale insegnante avrà diritto oltre a ciò all'aspiro degli aumenti quinquennali od al trattamento di pensione con quelle stesse misure e norme, che vigono pel personale docente nelle scuole medie mantenute dallo Stato.

Coloro che intendessero di aspirare all'ottenimento dell'uno o dell'altro dei suddetti posti, vorranno presentare a questa Giunta provinciale, mediante il tramite della preposta Autorità qualora si trovassero attualmente in servizio, entro il termine di sei settimane decorribili dalla prima inserzione del presente avviso nell'*Osservatore Triestino*, le loro istanze corredate degli opportuni documenti comprovanti la loro età, lo stato, le qualifiche conseguite, i servigi prestati e la eventuale conoscenza di altre lingue oltre all'italiana.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria
Parenzo, 29 decembre 1898.
Il Capitano provinciale
dottor Campitelli

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti l'irreparabile perdita della loro adorata

Anna ved. Piazza nata Formiggini

che, dopo lunghe ed atroci sofferenze, cessò di vivere quest'oggi, alle ore 10 ant.

Per espressa volontà della defunta, i funerali avranno luogo direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 1. Gennaio 1899.

Angelo Piazza
Ietti Iesurum
Dr. Saul Piazza
figli
Enrichetta ved. Brandenburg
Elisabetta ved. Janni
sorelle

Irene Piazza nata Iona
Ginevra Piazza nata Gasparo
nuore
Alfredo Iesurum
genero
Elena ved. Iesurum nata Piazza
Candida ved. Formiggini nata Montalti
cognate

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nei chioschi indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi abile corrispondente tedesco ed italiano per primo febbraio per Dalmazia. Mensile fiorini 60. Offerte sotto «M. P.» all'amministrazione del Piccolo. 1821

Balia giovane, sana offresi. S. Maurizio 9, I, porta 9. 1860

Portinai marito moglie soli, onesti dilinguenti, buonissime referenze cercano portone. Indirizzo Piccolo. 1797

Impiegato cerca qualunque occupazione scrittoio, dalle 3 ore pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 1849

Perfetto, testo corrispondente tedesco lavorerebbe ore serali, miti pretese. Offerte sotto «Abilissimo» Piccolo. 1844

ISTRUZIONE

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, piazza Caserma 1773

Adulti! Stasera ore 8 lezione danza «Dancing», «Bohemien». Chiozza 5. 1757

Signorine signori buona società lezioni danza ore 6. Informazioni Chiozza 5. 1757

Sala Torrente 16. Oggi lezione danza ore 8. Maestro Modugno. 5814

AFFITTANZE

Maestra inglese cerca stanza presso famiglia distinta, possibilmente tedesca. Offerte sub «Maestra inglese» al Piccolo. 1841

Ricercasi stanza ammobiliata elegante, stufa, ingresso libero. Offerte fermo posta «Mercurio». 6843

Da affittare 2 splendide stanze vuote con ingresso separato prospicenti sulla piazza delle Poste nuove, via Molin piccolo numero 1, primo piano. Rivolgersi da Rimini Sanguinetti, via Molin piccolo 3, primo piano. 1704

D'affittare nel centro, una bella stanza ammobiliata, per uno, eventualmente per 2 signori. Indirizzo trovasi all'amministrazione del Piccolo. 1835

Affittasi elegantissima stanza ingresso libero, per due signori, con pensione, prezzo mitissimo. Stadion 5, II, stiratrice. 1856

Affittasi Barriera vecchia, tre camere parchettate, camerino, cucina. Informazioni Zannutel, Caffè Francese. 1857

Affittasi stanza ammobiliata, volendo costo. Via Artisti N. 3, II. 1810

Affittasi stanza grande, elegantemente ammobiliata, volendo costo. Corso 7, I. 7217

Negozio bellissimo con due porte sulla strada, affittasi, Belvedere 25 20

Camera vuota comodo cucina, acqua, darebbesi anche cambio lavori domestici persona attempata. Indirizzo Piccolo. 7338

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Francobolli compro-vendo, cartoline illustrate. Trevi, chiosco Piazza Grande, Cartoleria via Nuova dirimpetto palazzo Salem.

Lexikon Meyer, ultima edizione 17 volumi vendesi, libreria Corso 29. 1850

Osteria che vende 100 litri vino al giorno vendesi. Indirizzo Piccolo. 1862

Pianoforte buonissimo, corto, vendesi grande occasione. Via Rossetti 6, pianterreno, sinistra. 1159

Pianoforte a coda buono vendesi a modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1855

Vendesi frak nuovo, finissimo, statura alta, fodera raso. Acquedotto 32, primo, sinistra. 1813

2 Scrittoi americani vendonsi causa mancanza di spazio, a buon prezzo presso Ignazio Kron, via Cassa Risparmio. 1748

Caffè, con decreto caffè-restaurant da vendere. Indirizzo al Piccolo. 1824

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito cane tasso nero con estremità caffè, nome «Flock». Generosa mancia portandolo S. Giovanni 14. 1861

Fu smarrito piccolo gatto cenerò, macchie nere, con nastro rosso e campanella al collo. Mancia portandolo birraria Carmen, via Torrente. 1773

DIVERSI

Ammiratore pregato ritirare scritto solito colore. Arcata. 1865

Attratta dalla speranza Giovedì ci sarò in casa della amiche. 1851

M...a. Da colui che sempre ti ha in cuore ricevi un felice anno novello. A. 7230

Scalogna. Vostro appuntamento ieri sera impossibile. Sarò colà martedì sera. Buon principio. 1847

Elisabetta, aggradisca miei sinceri auguri anno novello. Speranzoso ricevere una risposta quanto prima G. D. 7231

Lona. Contraccambio gentili auguri, desiderando sapere chi siete. L. 1799

Ricerco socio con fiorini 3000, guadagno fiorini 1000 annui, garantiti. Indirizzo Piccolo. 1679

Socio o cooperatore con circa 5000 fiorini capitale ricercasi per nuova industria. Offerte in iscritto sub «1899». 1848

Verificazione cartelle con o senza Lotteria, tutte passate estrazioni, 5 soldi. Soltanto Banca Bolaffio.

Chi avvisai? segretamente, sollecitamente, regolarmente a casa vostra una vincita quando meno vi aspettate? Unicamente l'Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni «Zoldan» Trieste, Corso 27, secondo piano. Ben 1495 cartelle estratte rilevò nel 1898. Tassa cinque soldi per cartella, abbonamenti annui prezzo da convenirsi. 1801

Dove? Tutti all'Acquedotto 21. Si stirano camicie, colli, polsi perfettamente, senza rovinare biancheria. Si danno lezioni. 1784

Mandolinisti, sono pubblicati i nuovi pezzi di Negri, Mandolino solo, ecc. Baciami ancora, valzer. Notte stellata, barcarola. Vieni al verone, serenata. Voci d'angeli, berceuse. A Posilipo, tarantella. Amore, gavotta. Avanti, marcia. Svegliati mia bella! mattinata. Vieni a danzar! polka. Notte a Siviglia, serenata spagnuola. Esclusivamente Stabilimento Schmidl, Piazza Grande. Chiedansi gratis cataloghi. 1724

Specialista! Se abbisognavi spazzole, pettini, scope, scopette, rivolgetevi direttamente al fabbricante Angeli, via Canale 5. 1852

Creme-Violette, unico mezzo per rendere e mantenere liscia e fresca la pelle. Farmacia Rovis. 110

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Tosse, influenza, guarito con Pastiglie catrame Farmacia Prendini 1776

QUISISANA *è la bibita indicatissima tanto alla mattina che dopo pranzo*

PER OSTI

Un grande Restaurant

A FIUME

situato in posizione centrica, composto di eleganti sale da Ristoratore e da Concerto, bel giardino estivo, cantina spaziosa, nonchè abitazione per l'oste, con tutti gli accessori, è da affittarsi anche prontamente.

Occorre un piccolo capitale in contanti, nonchè la conoscenza delle lingue italiana, tedesca e croata.

Offerte sono da farsi sotto la cifra „**D. P.**" all'amministrazione del Piccolo.

QUISISANA è la bibita raccomandata dai medici per i convalescenti che vogliono presto guarire.

PICCOLA TENUTA

composta di casa di abitazione signorile, vigna, orto, giardino, cantina, ghiacciaia, stalla, scuderia, ecc., presso stazione ferrovia della linea di Udine, San Giorgio Nogaro è quidi ad ore 3 1/2 da Trieste, vendesi a buonissime condizioni. Rivolgersi all'ingegnere **E. de Paciani** di **Cividale.**

QUISISANA Vendesi al mite prezzo di f. 1.20 al litro ovvero soldi 5 al bicchierino.

QUISISANA è introdotta sin d'ora in tutte le famiglie essendo una bibita ricostituente.

CANTINA
ALESSANDRINI & FILIPPI
CIVEZZANO (Trento)
Vino dei Colli Trentini
all'ingrosso e per uso di famiglia
DEPOSITARI
[illegible] & C.
Via del Toro N.o 3.

QUISISANA è ormai la bevanda più favorita tanto per i sani che per i convalescenti.

NEGOZIO
— di —
oggetti antichi
— e —
LIBRI USATI
— in —
Piazzetta Scuole Israelitiche N. 2

QUISISANA Persuadetevi della sua eccezionale bontà ed efficacia onorandoci con una visita.

Dr. A. G. Pattay
SPECIALISTA
per malattie interne e dei bambini
Consultazioni nella propria abitazione
Via della Geppa N. 5, II piano
dalle 10-12 antim.

QUISISANA è sulla bocca di tutti, tanto a Trieste che nella provincia.

GIUSEPPE CALDARA
Via della Posta N. 1
Grande Deposito vini
olii e paste alimentari all'ingrosso e per uso famiglia. Prezzi da non temere concorrenza. Per osti e trattori prezzi da convenirsi.

QUISISANA è la bibita che ormai ha dato scacco a tutte le altre in uso.

Deposito vini italiani
— di —
GIUSEPPE BORRUSO-MESSINA
Via Forni N. 7
Vini garantiti genuini, prezzi convenientissimi, franco a domicilio.

QUISISANA favorisce la digestione ed aumenta l'appetito a qualunque persona.

Schmelzer's Töplitzer Altkorn
Sostituisce completamente il cognac francese
RACCOMANDATO DAI MEDICI
vivificante e rinfrescante.
RAPPRESENTANTE:
SIEGFRIED HOCHWALD, Trieste
DEPOSITO: **W. Haas**, *via Forni 14, ingresso Carradori*, **Trieste.**
Bearzotti & Zuccherich, *via Piccolomini, angolo Acquedotto*, **Trieste.**

QUISISANA è la bevanda divenuta popolarissima in grazie alle sue eccellenti qualità

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al **Dr. Clèry**, Marsiglia (Francia)

QUISISANA è la bevanda superiore a tutte le altre; si trova in vendita soltanto nella Bottiglieria S. Pollak & figli, sul lato via e Piazza Ponterosso.

REGALI per CAPO D'ANNO
PROMESSE
Boden Credit 2.—
5 Gennaio 1899 - L. 50.000
Poveri di Vienna soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Cor. 20.000
Lott. Militari soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Cor. 10.000
LOTT. GIUBILEO soldi 50
11 Biglietti f. 5 - Vincita in denaro
CORONE CENTOMILA.
In Trieste vende la Banca e Cambio V. fu Giuseppe Bolaffio. Spedizione verso assegno o rivalsa più sollecita.
ALBERO DI NATALE

QUISISANA è il vero Elisir di lunga vita, perchè preparato con erbe medicinali a base di Malaga.

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste

Versamenti in contanti in Banconote v. a.
VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . 2 3/4 %
» » 30 » . . . . 3 %
VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . 2 1/2 %
» » 8 » . . . . 2 3/4 %
» » 30 » . . . . 3 %

Pei Buoni di cassa e per le lettere di versamento in banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 19 Ottobre, 23 Ottobre e rispettivamente 15 Novembre p. v., a seconda del rispettivo preavviso.

In Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . 2 %
» » 3 mesi . . . . 2 1/4 %
» » 6 » . . . . 2 1/2 %

BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2% su qualunque somma.

BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE Condizioni da pattuirsi di volta in volta secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Brunn, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie

Da ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI [illegible] vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino [illegible] piazze alle più correnti condi[illegible]

LETTERE DI CREDITO vengono [illegible] lunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano [illegible] valore, monete d'oro [illegible] Banca. Le condizioni [illegible] volgendosi alle Cass[illegible]

TAGLIA CAMBIARI. Al[illegible] sono pagabili i v[illegible] d'Italia in It[illegible] cor[illegible]